

II Dott. Emanuel Stickelberger e la Società Svizzera dei Bibliofili

Autor(en): **Vinassa, W.**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **Stultifera navis : Mitteilungsblatt der Schweizerischen Bibliophilen-Gesellschaft = bulletin de la Société Suisse des Bibliophiles**

Band (Jahr): **11 (1954)**

Heft -: **Festgabe : Emanuel Stickelberger zum 70. Geburtstag am 13. März 1954 gewidmet**

PDF erstellt am: **18.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-387766>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.



Non saranno queste righe nè un panegirico, nè una «laudatio» ufficiale, ma un semplice atto di riconoscimento e di riconoscenza in occasione del settantesimo anniversario del Dott. h.c. Emanuel Stickelberger, che da oltre un decennio guida le sorti della Società Svizzera dei Bibliofili. Questa, nata dall'entusiasmo di alcuni amici del libro quali il defunto Hans Bloesch, W. J. Meyer, l'iniziatore e direttore del Museo di Gutenberg Lüthi, il Dott. Comtesse e molti altri, rispecchiò il carattere dei promotori ed iniziatori: erano essi appassionati conoscitori della storia del libro, specialmente degli incunaboli; bibliotecari in parte per professione, cercarono di far valere i tesori nascosti nelle biblioteche pubbliche, riproducendoli con mezzi della tecnica moderna. Accanto a poche pubblicazioni di testi moderni, primeggiava sempre il libro dei primordi della stampa. Consci del fatto che i bibliofili sono per natura individualisti e che non si trovano ad agio in assemblee numerose, organizzarono convegni intimi nei quali l'uno o l'altro faceva conoscere i propri libri o quelli scoperti nelle biblioteche o nelle vendite all'asta. Purtroppo la morte non risparmiò una parte dei promotori, sì che i convegni divennero più rari e non più frequentati da bibliofili più giovani. Il pulsare frenetico della vita moderna non permetteva a molti, stanchi la sera dal lavoro, di ritrovarsi, sì che questi cenacoli andarono in disuso. Una modesta rivista informava i 250 membri su nuove pubblicazioni, su scoperte e sulle intenzioni del comitato. Alle dimissioni del Dott. J. W. Meyer di Berna, succedeva un comitato completamente nuovo a Basilea, diretto dal presidente attuale, il Dott. Stickelberger. Cambiarono pure le direttive, seguendo la personalità sua: poliglotta per essere cresciuto ed educato a Locarno, poi passato nella Svizzera francese ed infine a Basilea, il Dott. Stickelberger conosceva a fondo le lingue nazionali; storico, aveva scritto sulla Riforma in Svizzera e su molti tipici movimenti interessanti il nostro passato; conoscitore specialmente della letteratura e della storia dei secoli decimottavo e decimonono, aveva adunato in una ricchissima biblioteca le prime

edizioni ed i cimeli della letteratura tedesca e francese; poeta e scrittore, portò l'accento più sul contenuto del libro che sulla tecnica della confezione. L'idea sua era perciò di interessare un sempre maggior numero di persone al libro, alla letteratura che l'interessava e pure a quella moderna. Era favorito in ciò per essere l'esponente di una cerchia vasta di collezionisti, di persone che nella vita sociale, specialmente di Basilea, potevano aiutarlo nella propaganda e con mezzi finanziari. Il numero dei soci, aumentato ad un massimo di 750, dava al comitato possibilità, che la più modesta società originaria non poteva fornire. La rivista cambiò di nome, divenne la «Stultifera Navis», conosciuta ormai dai bibliofili del mondo, con carattere simile al «Philobiblon» austriaco, più ricco di questo, redatto dal Dott. Stickelberger. Questi, appassionato collezionista, dava ai collezionisti svizzeri la possibilità di far pure conoscere agli interessati i loro libri. Lo svizzero alemannico tende a nascondere quanto possiede, a rinchiudersi nella stretta cerchia familiare e degli amici prossimi, per tema di vantarsi. Così, tanto nelle collezioni letterarie, quanto nelle artistiche, in Svizzera sono nascosti tesori di cui pochi hanno conoscenza. Le ultime esposizioni nei maggiori centri della Svizzera tedesca hanno fatto conoscere quanta dovizia nascosta si trova nelle famiglie, mentre che i musei pubblici e le biblioteche debbono, a grande stento e molto tardivamente, radunare collezioni di pitture e di libri, che i privati da lungo tempo avevano già costituite. Uno degli scopi della «Stultifera Navis» è quello di portare a conoscenza dei bibliofili quanto è nascosto nelle famiglie. Convegni annuali nei centri più interessanti della Svizzera permettono di visitare case private e castelli, nei quali gli antenati od i proprietari hanno riunito libri in collezioni a scopo prefisso e speciale. Così pure la visita delle biblioteche di Einsiedeln e di Engelberg fece conoscere a molti la vita spirituale dei Benedettini. La rivista però tende pure a far conoscere il libro moderno, illustrato o no, interessante per il suo contenuto letterario, per evitare la bibliomania e lo snobismo. — È certo che la rivista dovette nei primi tempi andare a tastonì e che non poteva dare quell'unità, quale il redattore l'aveva

ideata. Però nel corso degli anni, essa divenne più densa e più ricca, grazie al concorso generoso di amici e di fautori. È difficile per un redattore di poter evitare la Scilla dei tanti che vorrebbero parlare della loro collezioncella, senza commisurare le loro possibilità e forze allo scopo ed alla necessità oggettiva che una rivista di carattere più universale deve avere; senza cadere nella Cariddi dello snobismo e della mondanità che una società così numerosa può incontrare. Il Dott. Stickelberger si è senza dubbio domandato in notti insonni se la direzione da lui data alla società corrispondeva a quanto i veri bibliofili desiderano e che viene attuato nelle

limitatissime società bibliofile francesi, italiane e nordiche. Egli conosce la difficoltà di trovare coadiutori per articoli sul libro moderno, attuale, affinché gli sguardi non siano sempre rivolti al passato; egli sa quanto sia difficile di creare e di evitare la pigrizia del riprodurre; egli cerca di dare, come l'ha fatto nelle proprie opere, alla generazione prossima alcunchè di nuovo, di vitale e di spirituale. Talvolta forse si sente stanco della lotta, ma – lo sappiamo – non ha mai perso coraggio. Sta a noi, soci, di aiutarlo affinché il movimento non si affloscisca e le forze non si perdano. A lui la nostra sincera riconoscenza per quanto ha fatto in questi lunghi anni.